

Donne

Domenico Parisi

Se uscire dall'Occidente vuol dire guardare l'Occidente da fuori, in modo da capire che cosa è veramente l'Occidente e dove sta portando gli esseri umani, un modo di uscire dall'Occidente è guardarlo dal punto di vista delle donne. L'Occidente è stato fatto dagli uomini. Anche se ci sono altre culture che possono apparire più "maschiliste" dell'Occidente, in realtà l'Occidente è stato fatto dagli uomini più di altre culture. Perciò capire veramente l'Occidente significa capire che è stato fatto dagli uomini, e uscire dall'Occidente significa abbandonare il punto di vista degli uomini che è implicito nell'Occidente. Io non sono donna, e non pretendo in nessun modo di poter vedere le cose dal punto di vista delle donne. Ma penso che uscire dall'Occidente richieda che si tenga conto che non esistono solo gli esseri umani ma esistono le donne e gli uomini.

Quando in Occidente si parla di donne e di uomini quello a cui si pensa è che c'è una differenza di potere tra le donne e gli uomini: gli uomini hanno più potere delle donne, hanno potere sulle donne, discriminano le donne per quel che riguarda il potere, non fanno accedere le donne al potere. L'Occidente negli ultimi tempi si è impegnato a ridurre questa differenza di potere, possibilmente a eliminarla. La differenza di potere tra le donne e gli uomini c'è in tutte le culture ma l'Occidente è orgoglioso del fatto di essere la cultura che sta cercando di ridurre o eliminare questa differenza. Ma quale è il modo in cui l'Occidente sta cercando di eliminare la differenza di potere tra le donne e gli uomini? Per l'Occidente ridurre la differenza di potere tra le donne e gli uomini significa far diventare le donne uomini. Le donne diventano come gli uomini nell'istruzione, nel lavoro, nelle carriere sul lavoro, nelle carriere politiche. Ma questa è la forma più forte di esercizio del potere degli uomini sulle donne. L'Occidente si presenta come la cultura che si pone il problema delle donne e il problema di abolire le differenze di potere tra le donne e gli uomini, ma lo fa facendo sì che gli uomini esercitino nel modo più forte il loro potere sulle donne, quello di far diventare le donne come loro, e non offrendo alle donne nessun altro modo di eliminare la differenza di potere rispetto gli uomini che non sia quello di diventare uomini.

Fare diventare le donne uomini significa abolire le differenze tra le donne e gli uomini, tra come sono le donne e come sono gli uomini. Ma quali sono queste differenze? Che natura hanno? Siamo liberi di pensare a queste differenze? Siccome l'Occidente vuole abolire le differenze di potere tra le donne e gli uomini facendo diventare le donne uomini, l'Occidente deve concepire le differenze tra le donne e gli uomini come tali che possano essere eliminate. Nelle cose degli esseri umani quello che può essere eliminato è quello che è stato creato dalla società e dalla cultura, perché la società e la cultura possono essere cambiate, e quindi possono cambiare

anche i loro effetti. Invece quello che non può essere eliminato è quello che è stato creato dalla natura, dalla biologia, dalla storia evolutiva della specie (almeno fino a che la tecnologia non ci permetterà di cambiare anche questo). Siccome per l'Occidente le donne possono avere lo stesso potere degli uomini solo diventando uomini, le differenze tra le donne e gli uomini non possono che essere soltanto differenze di origine sociale e culturale, non biologica, in modo da essere differenze che possono essere eliminate. E di questo debbono essere convinte prima di tutto le donne perché sono loro che debbono diventare uomini. Gli uomini restano quello che sono.

Uscire dall'Occidente vuol dire non dare per scontato che le differenze tra le donne e gli uomini siano di origine esclusivamente sociale e culturale, e mettersi di fronte a queste differenze con atteggiamento aperto. Ci sono almeno due ragioni che rendono problematica la ricerca per trovare differenze di natura biologica, e quindi non abolibile, tra le donne e gli uomini. La prima ragione è che spesso queste differenze, e la loro ineliminabilità, sono invocate dagli uomini per tenere le donne lontane dal potere. Siccome il potere piace e non lo si condivide volentieri, anche in Occidente gli uomini vogliono tenere le donne lontane dal potere, e quindi invocano le differenze ineliminabili di natura biologica tra le donne e gli uomini per tenere le donne lontane dal potere. Ma il tentativo degli uomini di continuare a tenere le donne lontane dal potere non è la versione ufficiale dell'Occidente. La versione ufficiale è abolire le differenze di potere tra le donne e gli uomini e, siccome questo per l'Occidente si può fare soltanto facendo diventare le donne uomini, le differenze tra le donne e gli uomini non possono che essere abolibili, e quindi di origine solo sociale e culturale. Niente differenze di natura biologica. In Occidente alle donne è data solo questa scelta: diventare come gli uomini o restare lontane dal potere. Se le donne rivendicano differenze biologiche dagli uomini, questo viene usato per tenerle lontano dal potere.

La seconda ragione che rende difficile far venir fuori allo scoperto le differenze di natura biologica tra le donne e gli uomini è più profonda e sconcertante. Per come è fatto l'Occidente, nessuno può avere potere in Occidente se non è uomo. Per questo le donne in Occidente possono avere lo stesso potere degli uomini soltanto diventando uomini. Se le donne sono diverse dagli uomini per cause biologiche, e quindi non eliminabili, le donne non possono avere potere in Occidente, quel tipo di potere che hanno gli uomini e che ci si lamenta che non abbiano le donne. Le donne non possono avere potere e restare donne. Siccome la versione ufficiale dell'Occidente è che vanno abolite le differenze di potere tra le donne e gli uomini, è inutile e pericoloso per tutti scavare alla ricerca di differenze biologiche tra le donne e gli uomini.

Ma è proprio questa seconda ragione che mostra quanto è importante porre la questione delle donne e degli uomini se si vuole uscire dall'Occidente. L'Occidente è fatto in modo tale che le donne o rimangono fuori dal potere o diventano uomini.

Possiamo pensare a una società in cui le donne non restano fuori del potere e tuttavia rimangano donne? Come dovrebbe essere organizzata la società perché sia possibile una cosa del genere? Da dove dobbiamo cominciare per immaginare una società fatta così? E' per questo, per questa sua capacità intrinseca di critica radicale all'Occidente, che la questione donne/uomini è cruciale per uscire dall'Occidente.

Talvolta si ha l'impressione che le donne, tranne eccezioni, non abbiano sufficiente interesse a come è organizzata la società perché ci si possa aspettare da loro una risposta a queste domande e un coinvolgimento attivo a cambiare la società. (E alcune donne lo dichiarano esplicitamente.) Ma prima di tutto non sono solo le donne ma anche gli uomini che debbono contribuire a definire una società in cui le donne restino donne ma non siano escluse dal potere, e poi, e questo è il punto cruciale, forse le donne non sono interessate a come è organizzata la società perché la società che conoscono, che tutti conosciamo, è una società in cui le donne non possono restare donne e nello stesso tempo non essere escluse dal potere.

Quanto sia importante la questione se le differenze tra le donne e gli uomini siano di natura esclusivamente sociale e culturale o abbiano anche natura biologica si può capire anche in un altro modo. Se le donne sono diverse dagli uomini solo per ragioni sociali e culturali, quello che l'Occidente deve fare per abolire le differenze di potere tra le donne e gli uomini è quello che già fa: cambiare la società nella misura in cui è questo è necessario per fare in modo che le donne diventino come gli uomini nel lavoro, nella politica, nella famiglia, nella società, e così abbiano lo stesso potere degli uomini. Ma la società rimane quella creata dagli uomini. E' solo se le donne e gli uomini sono diversi anche dal punto di vista biologico che all'Occidente si deve chiedere, se vuole veramente abolire le differenze di potere tra le donne e gli uomini, qualcosa di molto più radicale: cambiare la società che è stata creata dagli uomini in modo che non ci siano differenze di potere tra le donne e gli uomini e tuttavia le donne continuino ad essere quello che sono biologicamente. Perché chiedere alle donne di diventare come gli uomini, e non cambiare invece la società?

Se le caratteristiche che rendono le donne diverse dagli uomini sono di natura esclusivamente sociale e culturale, e non biologica, lo stesso deve essere vero per le caratteristiche che rendono gli uomini diversi dalle donne. Anche gli uomini hanno le caratteristiche che hanno perché la società e la cultura fanno sì che abbiano quelle caratteristiche. La situazione delle donne e degli uomini da questo punto di vista non può che essere simmetrica. Ma siamo disposti a pensare che anche le caratteristiche che hanno gli uomini siano solo di origine sociale e culturale? In ogni caso, se le donne e gli uomini sono diversi per ragioni soltanto sociali e culturali, non solo si può chiedere alle donne di diventare come gli uomini senza che questo crei una situazione insostenibile per le donne, ma si può anche cambiare la società perché non sia più una società in cui gli uomini hanno le caratteristiche che hanno e il potere va automaticamente agli uomini.

Una questione fondamentale perciò è capire quali sono le differenze tra le donne e gli uomini e soprattutto capire l'origine di queste differenze: sono differenze esclusivamente di origine sociale e culturale o ci sono anche differenze di origine biologica? Non solo rispondere a una domanda come questa è difficile ma è difficile anche soltanto porre la domanda. Anche il "femminismo della differenza", che pure, proprio perché si chiama così, si pone il problema delle differenze tra le donne e gli uomini, non è chiaro come risponde alla domanda, anzi non è chiaro neppure se vuole rispondere alla domanda.

La domanda se le differenze tra le donne e gli uomini sono solo di natura sociale e culturale o sono anche di natura biologica è un caso particolare di una domanda più generale, e cioè la domanda se gli esseri umani sono una eccezione rispetto al resto della realtà (Schaeffer). L'Occidente si fonda sull'idea che gli esseri umani sono una eccezione rispetto al resto della realtà. Per quelli che credono nel Dio cristiano, questo significa che gli esseri umani sono stati creati da Dio e non dalla natura, e sono l'unica parte della realtà creata da Dio a sua immagine. Per tutti, anche per quelli che non credono nel Dio cristiano, significa che gli esseri umani sono unici perché hanno una mente e una coscienza che non sono la stessa cosa del loro cervello e in genere del loro corpo, sono unici perché, con la scienza, conoscono "veramente" la realtà e quindi sono gli unici che riescono a guardare la realtà dal di fuori per quello che è, sono unici perché sono tutti uguali. E la teoria dell'eccezione umana si applica anche alle differenze tra le donne e gli uomini: mentre per tutti gli altri animali le differenze tra femmine e maschi sono esclusivamente, o quasi, di natura biologica, per gli esseri umani le donne sono biologicamente come gli uomini e le differenze tra le donne e gli uomini sono soltanto di origine sociale e culturale.

Per Occidente rinunciare alla teoria dell'eccezione umana è molto difficile perché l'Occidente, più di ogni altra cultura, si fonda sulla teoria dell'eccezione umana (Descola). Oggi però per l'Occidente le cose sono diventate più complicate perché un altro dei suoi prodotti, la scienza, minaccia di far finire l'eccezione umana, mostrando che anche gli esseri umani hanno una mente che è la stessa cosa del loro cervello e del loro corpo, come gli altri animali, anche gli esseri umani conoscono la realtà come la conoscono tutti gli altri animali, cioè come adattamento di una specie al suo ambiente, anche gli esseri umani sono uno diverso dall'altro, come tutti gli organismi viventi. E anche gli esseri umani hanno due sessi, e come tutti gli animali che hanno due sessi, avere due sessi comporta differenze di ogni tipo di natura biologica.

Perciò oggi l'Occidente è preso in una contraddizione: da un lato è una cultura che si fonda sull'idea dell'eccezione umana e dall'altro dal suo stesso interno, cioè dalla scienza, gli viene detto che questa è un'idea sbagliata. La domanda sulla natura delle differenze tra le donne e gli uomini si colloca in pieno dentro questa contraddizione e questo, già di per sé, non può che rendere molto difficile non solo trovare una risposta alla domanda ma anche soltanto porre la domanda.

Ma io credo che non ci sia via di uscita: chiedersi quale deve essere il posto delle donne e degli uomini nella società e, più radicalmente, come deve essere la società, significa chiedersi quale è la natura delle differenze tra le donne e gli uomini. Le donne ma, almeno ufficialmente, anche gli uomini tendono a rispondere che le differenze sono di natura esclusivamente sociale e culturale. Ma bisogna vedere se è vero.

Per vedere se è vero bisogna chiederlo alla scienza perché, su questioni del genere, non c'è una strada migliore per saperlo. L'ostacolo maggiore a trovare la risposta corretta alla domanda è di natura ideologica, nel senso che su una domanda del genere i desideri su come noi vorremmo che stessero le cose fanno velo alla nostra conoscenza di come stanno effettivamente. La scienza è lo strumento migliore di cui disponiamo per togliere il velo. Ma le cose restano difficili. Non basta essere scienziati per essere a prova di ideologia (e questo lo dico prima di tutto a me stesso). Altrimenti non si spiegherebbe perché due scienziati del comportamento seri come Elisabeth Spelke e Steven Pinker, una donna e l'altro uomo, possano avere opinioni così contrastanti su questo argomento. Poi ci sono altri ostacoli, questi più facilmente eliminabili. Ad esempio, si deve dare per scontato che alcune differenze siano di natura sociale e culturale e altre di natura biologica. Poi si deve avere chiaro che al di là delle differenze tra i sessi ci sono le differenze tra gli individui all'interno di ciascun sesso, e ci possono essere uomini più uomini e donne più donne. Una differenza tra le donne e gli uomini può essere che per molte caratteristiche le donne siano più simili tra di loro di quanto non siano gli uomini tra di loro, per cui tra gli uomini ci sono più casi estremi, in una direzione o nell'altra, che tra le donne. Un'altra cosa importante che bisogna fare è chiamare tutte le scienze appropriate ad aiutarci a dare una risposta, e non privilegiarne solo una, per una ragione o per l'altra. Su una questione così difficile abbiamo bisogno dell'aiuto degli psicologi ma anche dei neuroscienziati, dei sociologi ma anche dei biologi evuzionisti, degli antropologi e degli studiosi della preistoria ma anche di tutti gli altri biologi. E poi ancora bisogna costruire modelli di simulazione che spieghino le differenze tra le donne e gli uomini, perché i modelli di simulazione sono chiari, espliciti, dettagliati, e traggono tutte le conseguenze che derivano dalle nostre idee, sia quelle che ci piacciono che quelle che non ci piacciono.

Ma il lavoro più importante è affrontare la questione di petto e chiedersi: come deve essere fatta una società in cui le donne non abbiano meno potere degli uomini e tuttavia rimangano donne? Qui sta il potere dirompente della questione delle donne per uscire dall'Occidente, cioè per immaginare alternative all'Occidente, o futuri per l'Occidente. E, siccome l'Occidente oggi sta diventando la cultura di tutti gli esseri umani, futuri per tutti gli esseri umani.

Qui diventa importante capire che cosa vuol dire che l'Occidente è stato fatto dagli uomini, e che cosa vuol dire che ha creato la società più maschilista che si conosca, una società nella quale per le donne non c'è altra via che diventare uomini. Quali

sono i fattori cruciali? Il sistema economico, che fa diventare ogni bene un bene che può essere scambiato per denaro e che distrugge ogni bene per sostituirlo con nuovi beni? La scienza, che separa in modo netto la vita cognitiva dalla vita affettiva? Il progressivo dileguarsi della famiglia dalla società? L'individualismo che è alla base dell'Occidente e che oggi è diventato individualismo estremo?

Tutta la scienza ha una grande responsabilità nell'aver fatto diventare l'Occidente quello che è, ma c'è una scienza in particolare che è responsabile per come si è assestato il posto delle donne e degli uomini in Occidente. Questa scienza è l'economia. L'economia dovrebbe essere una scienza generale dei beni, cioè delle cose che gli esseri umani cercano di avere e, se ce l'hanno, di tenersi, ma invece è la scienza solo di una sotto-classe dei beni, cioè dei beni che sono scambiati con denaro (Parisi e Ceconi, 2006). Le donne e gli uomini non hanno una collocazione simmetrica riguardo ai beni. Gli uomini producono beni che vengono scambiati con denaro, le donne beni che non vengono scambiati con denaro. Se in Occidente, sotto la pressione di diventare come gli uomini, le donne oggi tendono anche loro a produrre beni che vengono scambiati con denaro, questo non significa che cessino di produrre anche beni che non vengono scambiati con denaro, finendo inevitabilmente per venire schiacciate da questo doppio compito. Per questo io credo che ogni ridisegnamento della società che consenta alle donne di restare donne senza essere escluse dal potere debba passare da un ridisegnamento della scienza economica in modo che divenga una scienza generale dei beni, sia di quelli che sono scambiati con denaro sia di quelli che non lo sono.

.....